



**Chiesa parrocchiale S. Antonio Abate
a cui si affianca la Chiesa di Santa Maria del Soccorso (la Congrega)**

Il Prete a Lavoro

Chiesa e Società a San Potito Ultra nella prima metà del Novecento

Presentazione

Rileggere la storia della propria comunità civile e religiosa, prendendo in esame alcuni anni in particolare e i momenti più significativi, mi sembra sia il vero intento di questo lavoro, frutto di un'accurata ricerca delle fonti disponibili e di un loro attento studio.

Il lettore viene idealmente catapultato indietro nel tempo attraverso un viaggio in cui la curiosità e l'interesse s'incontrano con una ricchezza di particolari e di fatti che vengono descritti. Partendo dalla storia della Chiesa di San Potito, della Confraternita Maria S.S. del Soccorso e della sua organizzazione, dei solenni festeggiamenti in onore della Madonna (uno dei pilastri fondamentali della vita religiosa della comunità), si arriva alle devozioni liturgiche e popolari e alle disposizioni in materia di culto e di morale. Non mancano gli accenni alla terribile guerra e ai suoi effetti devastanti nella vita sociale del paese.

Interessanti sono poi le relazioni delle visite pastorali attraverso le quali è possibile farsi un'idea della società del tempo, della religiosità popolare, del rapporto tra chiesa e società civile e politica, tra fede e culto con un ampio sguardo alla situazione pastorale del territorio. Desidero offrirvi, a riguardo, due considerazioni che nascono da un approccio personale al lavoro svolto: la prima riguarda il tempo e la storia umana.

Chi legge questo lavoro con il giusto spirito e con sapiente riflessione, imparerà a riscoprire il ruolo del tempo e a valorizzare di più il ruolo della storia con le sue bellezze ma anche con le sue piaghe e i suoi misteri.

Proprio in questi giorni leggevo un breve commento sul rapporto con il tempo. In esso si diceva come noi viviamo in una stagione segnata da accelerazioni, velocizzazioni e atomizzazioni del tempo. Quest'ultimo diventa il nemico contro cui si lotta o il fantasma che si insegue; viene idolatrato e vanificato mentre, invece, va ordinato e vissuto con consapevolezza e vigilanza a servizio dell'uomo e del suo bene. Il tempo e la storia sono il luogo stesso dove Dio si è rivelato e ogni giorno ci chiama a corrispondere a questo suo dono facendoci costruttori di una storia fondata su determinati valori.

Ci accorgiamo dunque di quanto sia preziosa la storia e che siamo figli di un tempo che ci ha preceduti e nel quale sono state costruite cose immense. Leggendo questo lavoro ci riappropriamo della nostra storia conservando nella memoria storica quello che ci ha preceduto, tenendo conto anche di quelle cose non buone che, purtroppo, nella storia stessa si operano (pensiamo alla guerra). Siamo invitati a impegnarci perché si costruisca nel tempo e nella storia una civiltà fondata sull'amore e la pace tra le genti.

La seconda considerazione riguarda lo stile, l'organizzazione e la funzionalità delle attività sia religiose sia civili a cui il suddetto lavoro fa spesso riferimento. Chi legge, a mio avviso, non è chiamato a vivere un rimpianto di cose passate ma certamente tutto ciò ci spinge ad uno slancio nella vita di fede, nel culto, nella politica, ad amare e vivere di più il paese, a confrontarsi e a condividere insieme le cose belle e le diversità.

Possiamo dunque dire che la storia edifica e fa crescere la comunità con le sue strutture civili e religiose, continuamente la fa evolvere e progredire a seconda dei cambiamenti in atto.

Nello stesso tempo la comunità edifica e arricchisce la storia con fatti, eventi e protagonisti.

Don Ranieri Dicone

www.comunidaradicozzo.it